

# Critiche

RISCOPERTE

## Vacanze inglesi

La famiglia Stevens ogni anno va al mare sempre nella stessa pensione... Il romanzo di R.C. Sherriff applaudito dal Nobel Ishiguro

di **Mariarosa Mancuso**

**D**a cosa riconosciamo uno scrittore bravo? Parole ricercate? Assenza di trama e personaggi, roba vecchia che ha fatto il suo tempo? Incertezza su chi parla, o guarda il mondo, perché chi batte sui tasti impone la sua presenza? Tutte qualità utili per la letteratura intesa come uno sport competitivo: spingersi dove nessuno è arrivato prima, ai confini del leggibile.

Il lettore di romanzi preferisce chi racconta il mondo con gli occhi – e le parole – dei suoi personaggi. Il viaggio della famiglia Stevens dai dintorni di Londra verso il mare di Bognor – per la vacanza di *Due settimane in settembre* – è frammentato in vari punti di vista. Eppure mantiene un solido impianto tradizionale, il narratore sa tutto di tutti. Siamo nel 1931, venti anni prima Virginia Woolf aveva annotato nel suo diario “la natura umana è cambiata”. I romanzi sarebbero cambiati di conseguenza. O forse no.

Il capofamiglia Stevens ha un rigido Ruolino di marcia (maiuscolo nel testo): ungere gli attrezzi e chiudere il capanno, portare il canarino con semi e bagnetto alla vicina, ridurre la consegna del latte, cenare con il bollito, gli avanzi servono per i panini da viaggio. La signora Stevens ha il terrore del mare, e della stazione di Clapham Junction: si cambia treno con il baule al seguito. Il figlio piccolo Ernie sta incollato al finestrino, affascinato dalla spazzatura che si amucchia nella striscia di terra accanto ai binari e dai misteriosi segnali della ferrovia. I figli grandi che lavorano, forse all'ultima vacanza con i genitori, poco convinti se stanno in disparte.

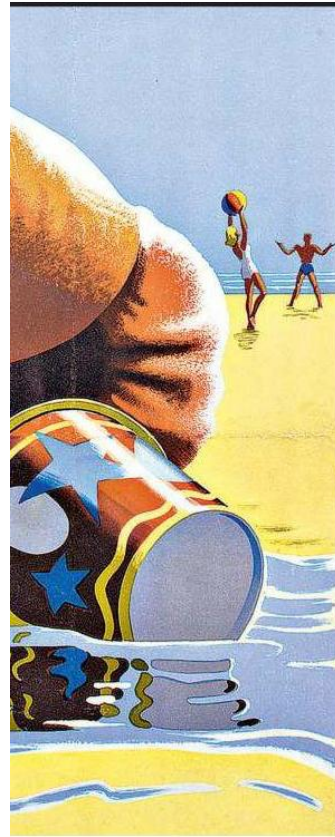
L'ansioso Mr Stevens guarda con odio le signore sole. Teme che possano svenire o inciampare, «e non si può abbandonare una signora con lo spietato pretesto di un treno da prendere». Porta la famiglia da 20 anni alla pensione Vistamare, dove era andato in luna di miele. Mrs Stevens deve aver pensato che non era il momento giusto per confessare l'antipatia per il mare, non importa se calmo o tempestoso. Da allora ammira la destrezza del marito tra coincidenze e controllori – «ne consulta-

va sempre due, con un secondo parere si sentiva più sicuro».

Dobbiamo la riscoperta di *Due settimane in settembre* a Kazuo

Ishiguro, interrogato dal *Guardian* su cosa leggere per tenersi un po' su – era l'aprile del 2020, sezione “lockdown culture”. Suggerimento prezioso anche fuori dall'emergenza. Il romanzo ha un'ironia tutta britannica: Mr Stevens vede la futura sposa a teatro «in un gruppo di ballerine vestite da mungitrici». Crede nell'acquisto di giornali e riviste per il viaggio. Troppo tesa per leggere, la consorte scende dal treno «con la rastrelliera portabagagli e le istruzioni d'emergenza impresse a fuoco negli occhi doloranti».

La smania di godersi la vacanza al mare, il conto alla rovescia dei giorni che rimangono, la pensione Vistamare che in vent'anni non ha



R.C. Sherriff  
**Due settimane in settembre**  
Fazi  
Traduzione  
Silvia Castoldi  
pagg. 352  
euro 18,50

VOTO  
★★★★☆

▲ **In spiaggia**  
Litografia a colori dell'artista inglese Ronald Brett, attivo negli anni Trenta, per un poster pubblicitario della British Railways



cambiato neanche un centrino,

tutto è invecchiato e consunto, ag-  
giungono la malinconia per il tem-  
po che se ne va. Il capofamiglia  
ha la sua passeggiata fissa, per il  
bilancio annuale: salendo pensa  
al passato, scendendo immagi-  
na una vita diversa dall'ufficio  
fatturazione. La figlia grande fa  
la sarta e in vacanza conosce un  
attore girovago. Il figlio avviato  
da papà alla vita da impiegato  
vorrebbe fare l'architetto. Sente  
di aver più talento di chi ha pro-  
gettato la chiesa del quartiere:  
«Sembrava che avesse iniziato  
di malavoglia, per poi perdersi  
d'animo e andare sul sicuro».

Con il romanzo, Kazuo Ishiguro  
riporta alla ribalta R. C. Sherriff (le  
iniziali stanno per Robert Cedric).  
Nato nel 1896, lascia la scuola per

un posto da impiegato nelle assi-  
curazioni (come il padre), combat-  
te la prima guerra mondiale, vien  
ferito sul fronte francese. Rac-  
conterà l'esperienza nel dramma  
*Journey's End*. Prima rappresen-  
tazione con l'attore Laurence Oli-  
vier appena ventenne, e la regia di  
James Whale (che nel 1930 dirige-  
rà il film, titolo italiano *Il grande  
viaggio*, poi arriverà il Franken-  
stein con Boris Karloff). Il produt-  
tore Maurice Browne vide lo spet-  
tacolo e lo portò al Savoy Theater.  
Due anni di repliche.

R. C. Sherriff aveva scritto fanta-  
scienza e fatto lo sceneggiatore.  
L'abitudine alla scrittura come  
mestiere – butto giù il primo te-  
sto teatrale perché il suo club di  
canottaggio aveva bisogno di sol-  
di – gli fa raccontare con pratico  
cinismo, nell'autobiografia, la na-  
scita di *Due settimane in settem-  
bre*. In vacanza a Bognor vedeva  
passare la gente, cercava di immag-  
inarne la vita e le vacanze. In un  
romanzo, a teatro era reduce da  
qualche insuccesso.

Più facile a dirsi che a farsi. Te-  
me che il suo vocabolario non sia  
all'altezza, e va a caccia di parole  
«mai usate in precedenza». Poi si  
rassegna alla «modesta riserva»  
che sa maneggiare, in vacanza  
non ha con sé il vocabolario. «Stile  
terra terra», lo chiama. E come  
guardare i personaggi: dall'alto,  
oppure dal basso? (sceglie la via di  
mezzo). Pensa di tenere il mano-  
scritto nel cassetto, ma non resi-  
ste. Offre la sua «caramellina di  
frutta a un leone» (dell'editoria)  
che subito lo pubblica.

Volendo continuare la catena  
dei consigli sicuri, la modesta si-  
gnora Stevens di *Due settimane in*

*settembre* somiglia molto alla mo-  
glie americana Mrs Bridge, nel ro-  
manzo di Evan S. Connell. Siamo  
nel 1958, la signora Bridge prende  
lezioni di guida e di pittura. En-  
trambe disastrose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Siamo nel 1931,  
venti anni prima  
Virginia Woolf  
annotava "la natura  
umana è cambiata"  
nel suo diario*

**I nostri voti**

★★★★★  
Cinque stelle  
Capolavoro  
(10 in pagella)

★★★★☆  
Quattro stelle  
Classico  
(9 in pagella)

★★★☆☆  
Tre stelle  
Ottimo  
(8 in pagella)

★★☆☆☆  
Due stelle  
Buono  
(7 in pagella)

★☆☆☆☆  
Una stella  
Sufficiente  
(6 in pagella)

